

***Per l'industria ravennate il bilancio del primo trimestre del 2023 è positivo ma ancora esposto alle criticità avvicendatesi nel corso del 2022; maggiore la pressione degli ostacoli su fatturato ed ordini***  
***Ora però le tendenze in atto, dovranno fare i conti, nel prossimo futuro, con gli eventi tragici connessi con l'alluvione di maggio e la provincia di Ravenna è stata una di quelle maggiormente colpite.***

Secondo l'Osservatorio economico della Camera di commercio, l'avvio dell'attività industriale manifatturiera registra un proseguimento del trend di crescita sperimentato l'anno scorso. La performance positiva dell'industria locale nel suo insieme è tuttavia ancora esposta alle criticità che si sono avvicendate nel corso del 2022, partendo dal costo elevato delle materie prime e dalla spirale di crescita anomala dell'inflazione, per arrivare alla crescita dei tassi di interesse ed alla contrazione del credito, sia per quanto riguarda la domanda che l'offerta, con progressi sul fronte dei costi degli input produttivi e un deterioramento per quello che riguarda invece i mercati finanziari e le condizioni di accesso al credito.

L'indagine congiunturale per il complesso dell'industria manifatturiera ravennate evidenzia risultati ancora in crescita per il trimestre di apertura del 2023: i principali indicatori dell'industria in senso stretto della provincia di Ravenna hanno fatto registrare una tendenza positiva, rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente, ma alcuni non riescono a migliorare i risultati già favorevoli realizzati nel trimestre precedente. In base ai dati analizzati a livello provinciale, per gli indicatori dell'industria ravennate nel primo trimestre del 2023, emergono segnali ancora favorevoli per produzione, fatturato ed ordini, ma se la produzione sembra continuare la sua corsa, per fatturato ed ordini la pressione degli ostacoli è risultata superiore ed hanno così evidenziato un maggior rallentamento nel ritmo dell'intonazione positiva. Inoltre, emergono sensibili differenze settoriali. I dati relativi a domanda e fatturato, sottolineano l'esacerbarsi di difficoltà diffuse nel corso del 2022 ed un generale rallentamento dopo il grande recupero post-Covid; ciò trova peraltro riscontro nelle dinamiche legate all'utilizzo degli impianti ed alla produzione assicurata: il primo, subisce un ridimensionamento nella prima congiuntura del 2023, rimanendo comunque saldamente al di sopra della soglia del 75%. In flessione anche il periodo di produzione assicurata, che nel corso del 2022 ha presentato una crescita particolarmente evidente.

Proprio l'inflazione, fattore negativo del 2022 con la sua spirale di crescita anomala, aveva già aperto uno scenario pieno di incognite e preludeva ad una frenata globale nel 2023, perché sta calando lentamente. L'inflazione, la riduzione del potere d'acquisto che scoraggia i consumi e depaupera i redditi, la crescita del costo del denaro (con l'adozione di politiche monetarie restrittive a livello mondiale per cercare di frenare l'inflazione) che limita anche gli investimenti e l'incertezza in cui si muovono le imprese sono evidenti fattori di criticità con cui le tendenze positive del primo scorcio del 2023 dovranno fare i conti. Ed ora le tendenze in atto, dovranno fare i conti, nel prossimo futuro, anche con gli eventi tragici connessi con l'alluvione di maggio e la provincia di Ravenna è stata una di quelle maggiormente colpite.

Nel dettaglio dell'analisi tendenziale, nel trimestre gennaio-marzo 2023, il volume della produzione industriale ravennate conferma la crescita con un ulteriore +6,6%, in termini di variazione percentuale e rispetto all'analogo trimestre dell'anno prima; non riesce però ad eguagliare il risultato dell'analogo periodo del 2022 (+8,4%) e si attesta al risultato ottenuto nel trimestre precedente (+6,5%). La prestazione provinciale rimane al di sopra di quella media della produzione regionale (+1,1%). Anche per l'Emilia-

Romagna continua il percorso positivo della produzione del manifatturiero, facendo però registrare un incremento in evidente frenata, più che dimezzando il risultato produttivo raggiunto nel trimestre di fine anno.

Il risultato finale dell'industria manifatturiera provinciale, riflette il trend migliore delle imprese con più di 9 dipendenti (+7,2%); le attività artigiane (+3,6%) e le imprese sotto ai 10 addetti (+2,9%), registrano incrementi produttivi sotto al valore medio, rimarcando la superiore fragilità dell'attività produttiva per le realtà di più piccola dimensione, che subiscono maggiormente gli incrementi di prezzo a causa del minor potere contrattuale. A inizio anno, in recupero le cooperative che registrano un piccolo aumento della produzione (+0,5%), rispetto all'analogo trimestre dell'anno prima, dopo l'esito negativo di fine 2022.

Il tasso di utilizzo degli impianti rimane su livelli elevati della capacità produttiva (76%), confermando il proseguimento dell'attività delle nostre imprese, ma appare in palese ridimensionamento sia rispetto al trimestre precedente (era 82%), sia rispetto al valore raggiunto nello stesso trimestre del 2022 (80,2%); si abbassa di 8,4 punti percentuali, inoltre, rispetto al valore massimo raggiunto nel quarto trimestre del 2021 (84,4%).

Il primo trimestre del 2023 fa registrare anche per l'artigianato manifatturiero ravennate un incremento per i volumi produttivi dell'attività industriale (+3,6% nel confronto con il corrispondente trimestre del 2022), con un aumento della produzione che risulta in lieve miglioramento (0,6 punti percentuali in più rispetto alla precedente rilevazione), però che rimane sotto di 3 punti percentuali a quello del complesso dell'industria provinciale e certamente non riesce ad eguagliare il brillante risultato ottenuto nel primo trimestre del 2022 (+9%, rispetto all'analogo trimestre del 2021). Inferiore il trend produttivo sperimentato per il comparto artigiano regionale che è già entrato in modalità negativa (-1,2%, contro il +1,6% del precedente trimestre).

Nel confronto con il corrispondente periodo del 2022, per l'artigianato provinciale, con il sostegno delle tensioni sui prezzi, l'andamento del fatturato valutato a prezzi correnti ha continuato ad avere un aumento (+5,1%), superiore a quello della produzione, ma occorre tenere conto degli effetti inflattivi. Già in modalità negativa il fatturato dall'estero. Meno confortanti i risultati del processo di acquisizione degli ordini che ha rallentato ulteriormente, passando dal +2,3% dello scorso trimestre all'attuale +1%, nonostante l'aiuto del mercato estero (+2%). Le settimane di produzione assicurata dalla consistenza del portafoglio ordini sono risultate 7,9, una quota ridimensionata al confronto con il primo trimestre dell'anno scorso (erano 9,2) ed inferiore rispetto a quanto rilevato dall'intera industria manifatturiera. Il grado di utilizzo degli impianti delle imprese artigiane, nel primo trimestre dell'anno, è lievemente cresciuto di un punto percentuale, salendo al 73,5 dal 72,5%, al confronto con il primo trimestre del 2022.

Per l'artigianato manifatturiero l'andamento nel breve periodo si registra in maggior peggioramento ed in questo caso i saldi tra chi evidenzia aumenti e chi accusa cali nell'attività virano già in campo negativo per fatturato ed ordini e per la produzione c'è assoluta parità tra le quote di manifestazione di positività e negatività (ed erano tutti positivi nella rilevazione precedente). Per le prospettive degli artigiani dell'industria manifatturiera ravennate, anche in questo caso le previsioni erano state orientate verso la prudenza e per tutti gli indicatori la maggior parte delle imprese aveva ritenuto che le condizioni potessero rimanere invariate; però i saldi previsionali per il prossimo trimestre, tra la quota di artigiani ottimisti e quella dei pessimisti, erano migliorati ed erano diventati positivi per produzione, fatturato ed ordini in complesso. Solo per gli ordini dal mercato estero, il saldo è rimasto in modalità positiva, come nella rilevazione del trimestre precedente, ma era risultato in peggioramento.

In termini di numerosità, la struttura manifatturiera artigiana attiva risulta in contrazione, fermandosi a poco meno di 1.800 unità (-2% il calo rispetto all'analogo trimestre del 2022).

La pressione inflazionistica ha condotto a un incremento più sostenuto del fatturato; rispetto a quella della produzione, per il volume di affari del complesso dell'industria manifatturiera, in provincia di Ravenna, nel primo trimestre del 2023 si registra una dinamica superiore, come ci si poteva attendere sotto la pressione dell'aumento dei prezzi (anche se in parziale e lento rientro), con una crescita tendenziale del +7,1% (nei confronti dell'analogo periodo del 2022) e con una dinamica inferiore per il mercato estero. Anche il ritmo della crescita del fatturato estero si è ridotto (+3,7% ed era stato +11,5 nel trimestre prima).

Sul versante della domanda, limitato l'andamento degli ordini (+3,7%), nonostante il parziale risveglio della domanda domestica e con poco sostegno dalla componente estera (+1,4%). I dati relativi al processo di acquisizione degli ordini evidenziano inoltre un ritmo meno intenso rispetto alla produzione. Nel confronto con il risultato ottenuto nel primo trimestre del 2022, la frenata degli ordini complessivi è chiara, ed in particolare per la domanda proveniente dai mercati internazionali, considerato che, nel primo trimestre dell'anno prima, si era registrata per gli ordini oltre confine una variazione positiva a due cifre; inoltre la velocità di crescita per la componente estera registra un arretramento di un punto percentuale e mezzo rispetto al trimestre precedente.

Nel complesso dell'industria manifatturiera ravennate, per gli ordini, sia totali che per quelli provenienti dall'estero, i dati risultano inferiori agli incrementi dei corrispondenti fatturati, il che non depone favorevolmente per il prossimo futuro per il proseguo ed il consolidamento dell'attività.

Per la variabile che misura la domanda complessiva, in modalità negativa si registra per il sistema cooperativo (-3%) e, per quanto riguarda i settori, per l'industria del tessile-abbigliamento (-5,5%) e per l'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi (-6,3%); di contro, il migliore risultato positivo, lo fa registrare l'ampia filiera dell'energia, plastica e gomma (+13%). Per gli ordinativi dall'estero, si segnala la brillante spinta apportata dalle industrie elettriche ed elettroniche (+22,3%), mentre in rosso è l'apporto della meccanica e dei mezzi di trasporto (-7,9%), dell'industria dei metalli (-1,1%), nonché del variegato comparto delle altre industrie manifatturiere (-0,7%).

Infine, il periodo di produzione assicurata dagli ordini, a fine marzo 2023, si è accorciato e scende a 11,6 settimane, rispetto all'anno passato. Questo indicatore segna un arretramento e si allontana dal valore massimo fatto registrare nel primo trimestre dell'anno 2022, (tra quelli stimati dal 2015), quando furono 15,4 le settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini. In regione sono mediamente 12,9. Per questo indicatore, a livello di settore economico, spicca il valore della filiera dell'energia-plastica e gomma che raggiunge il valore di 15,3 settimane.

A supporto della continuità della ripresa, quasi tutti i settori presi in esame dall'indagine per la provincia di Ravenna hanno messo a segno un ulteriore recupero dell'attività rispetto all'analogo trimestre del 2022, anche se varia sensibilmente l'intensità registrata, pur continuando ad incidere gli effetti della complessità del momento. Rientrano in questa casistica, la variegata filiera dell'energia, chimica e plastica (per la produzione del settore, +13,8% rispetto al primo trimestre dell'anno prima, ma con 1,2 punti percentuali in meno rispetto al risultato del trimestre precedente) che risulta essere il settore più performante in termini tendenziali; a seguire le industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto (+7,7%; 3 punti percentuali in meno), dei metalli (+7,1%) con 0,5 punti in più, la filiera alimentare che, nel trimestre in esame, mantiene il segno positivo (+5,8%) ed in più accelera rispetto al risultato ottenuto dalla produzione nel trimestre precedente (con ben 5 punti di avanzamento) ed infine le industrie elettriche ed elettroniche (+1,2%; 2,2 punti in meno di decrescita). In contro-tendenza, per il "made in Italy", il sistema moda cede con un -4,3% (mentre nel trimestre precedente il risultato produttivo era stato positivo) e conferma la modalità negativa la dinamica dell'industria dei minerali non metalliferi (-1,7%), dopo i promettenti risultati positivi dei primi tre trimestri del 2022, settore energivoro e molto provato dagli alti costi delle materie prime, come ad esempio l'argilla proveniente da paesi alternativi all'Ucraina.

Per la maggior parte dei settori di attività, l'andamento positivo per la variabile che rappresenta gli ordini complessivi, viaggia ad un ritmo meno intenso della rispettiva produzione. Da questo punto di vista, fa eccezione l'industria dell'elettricità ed elettronica (+2,7% gli ordini e +1,2% la produzione).

L'analisi per classe dimensionale non stravolge le abituali considerazioni con le due fasce dimensionali analizzate; il risultato produttivo finale dell'industria manifatturiera, riflette il trend migliore delle imprese con più di 9 dipendenti (+7,2%, in aumento di 0,2 decimali rispetto al trimestre precedente), mentre le imprese sotto ai 10 addetti (+2,9%, con decrescita di -0,9 punti in meno) registrano un incremento produttivo sotto al valore medio e con un rallentamento rispetto al trimestre precedente nella velocità.

La componente estera per gli ordinativi, ha dato sostegno alla crescita per la maggior parte dei settori produttivi, pur in presenza di evidenti rallentamenti in alcuni dei casi. L'apporto è invece negativo per

l'industria meccanica e dei mezzi di trasporto (-7,9%), l'industria dei metalli (-1,1%), nonché per il variegato comparto delle altre industrie manifatturiere (-0,7%).

Per quanto riguarda l'andamento nel breve periodo, anche se generalmente la maggior parte del campione ha dichiarato indicatori piuttosto stabili rispetto al trimestre precedente, il dato congiunturale è in peggioramento pur rimanendo positivo; nel primo trimestre del 2023, i principali indicatori congiunturali della provincia di Ravenna, espressi in forma di giudizio, sono risultati favorevoli, ma in arretramento. Hanno continuato a prevalere i giudizi di imprese interessate da variazioni al rialzo per produzione, fatturato e per gli ordini, rispetto al trimestre precedente, ma la loro quota ha perso terreno a favore dell'aumento di quelle che invece hanno evidenziato una riduzione delle variabili analizzate. Di conseguenza, i saldi sono peggiorati anche se ancora sono rimasti in ambito positivo, a causa della crescita della percentuale di imprese che ha rilevato cali nell'attività e, di contro, della diminuzione di quelle che hanno registrato aumenti. Rimane però ancora ampio il distacco fra le due quote a favore delle imprese con valutazioni di crescita: giudizi che testimoniano la fase di recupero che era ancora in atto nel primo trimestre del 2023, anche se appaiono meno brillanti rispetto a quelli rilevati nella precedente rilevazione.

A fine marzo 2023, le settimane di produzione assicurata, pari a 11,6, scendono rispetto al dato del dicembre scorso (erano 14,9), dopo tre trimestri di salita ininterrotta; pure il grado di utilizzo degli impianti risulta in discesa, rispetto al trimestre precedente, e la percentuale si abbassa a quota 76% (era 82%).

Per l'artigianato manifatturiero l'andamento nel breve periodo si registra in maggior peggioramento ed in questo caso i saldi tra chi evidenzia aumenti e chi accusa cali nell'attività virano già in campo negativo per fatturato ed ordini e per la produzione c'è assoluta parità tra le quote di manifestazione di positività e negatività (ed erano tutti positivi nella rilevazione precedente).

Per quasi tutti i settori produttivi dell'industria manifatturiera, così come ha interessato tutte le classi dimensionali d'impresa, gli andamenti congiunturali rispetto al trimestre precedente sono peggiorati per fatturato ed ordini; più differenziato il giudizio per quanto riguarda la produzione, per la quale troviamo anche saldi in miglioramento come per le cooperative, l'industria alimentare, la filiera energetica-plastica e gomma, la lavorazione dei minerali non metalliferi e per l'industria dei metalli.

*Per quanto riguarda le previsioni per il breve periodo, si tenga presente che i dati, compresi quelli inerenti le aspettative per il trimestre successivo secondo le valutazioni degli imprenditori, sono stati raccolti prima degli eventi catastrofici connessi all'alluvione che ha colpito particolarmente la Romagna ed, al suo interno, la provincia di Ravenna.*

Fatta questa premessa, per tutti gli indicatori la maggior parte delle imprese industriali ha ritenuto che le condizioni potessero rimanere invariate e non si aspettava modifiche significative e quindi i livelli di produzione, fatturato ed ordinativi sarebbero rimasti stabili, rispetto al trimestre in esame, secondo le previsioni di gran parte del campione. Per gli ordini complessivi inoltre, in questo trimestre, si era alzata in maniera considerevole la quota della stabilità. Hanno prevalso le previsioni di imprese che sono "attendiste" e temporeggiano con previsioni prudenziali: gli imprenditori hanno dovuto fare i conti con gli ostacoli del caro-bolletta, dell'impennata dei prezzi delle materie prime e dei costi di produzione e tutto ciò ha indotto a previsioni improntate a maggior stabilità, in attesa delle evoluzioni riguardanti gli scenari economici. Tuttavia, avevano continuato a prevalere le aspettative ottimistiche rispetto a quelle pessimistiche; inoltre, le aspettative degli imprenditori erano rimaste non solo positive ma pure in miglioramento per quanto riguarda produzione, fatturato ed ordini.

Per le prospettive degli artigiani dell'industria manifatturiera ravennate, anche in questo caso le previsioni erano state orientate verso la prudenza e per tutti gli indicatori la maggior parte delle imprese aveva ritenuto che le condizioni potessero rimanere invariate; però i saldi previsionali per il prossimo trimestre, tra la quota di artigiani ottimisti e quella dei pessimisti, erano migliorati ed erano diventati positivi per produzione, fatturato ed ordini in complesso. Solo per gli ordini dal mercato estero, il saldo è rimasto in modalità positiva, come nella rilevazione del trimestre precedente, ma era risultato in peggioramento.

Quindi, in buona sostanza ed in maniera molto sintetica, le previsioni per i prossimi tre mesi erano orientate verso la conferma dei livelli raggiunti, pur lasciando intravedere segnali con un buon grado di ottimismo da parte della maggior parte degli imprenditori; ora purtroppo le tendenze in atto, dovranno fare i conti nel prossimo futuro, oltre che con il perdurare delle criticità avvicendatesi nel corso del 2022, anche con gli eventi tragici connessi con l'alluvione di maggio, che hanno messo in ginocchio popolazione ed attività produttive ed economiche delle zone coinvolte e la provincia di Ravenna è stata una di quelle maggiormente colpite.

Dall'analisi del Registro delle Imprese, emerge che le ditte industriali attive della nostra provincia, cioè l'effettiva base imprenditoriale del settore, a fine marzo 2023 sono risultate 2.757 (pari all'8,1% del totale delle imprese attive della provincia) ed evidenziano, rispetto alla stessa data dell'anno precedente, una piccolo calo (saldo -3 e variazione percentuale pari a -0,1%); per il complesso delle imprese ravennate si è riscontrato, un saldo positivo di 23 unità e variazione percentuale positiva pari a +0,1% (ma grazie quasi esclusivamente all'edilizia ed al suo indotto). Le imprese attive industriali in regione, rispetto 2022, subiscono una flessione più profonda e pari a -2,9%; pari a -2,4% la riduzione in ambito nazionale.

Per le imprese del manifatturiero ravennate, se il confronto viene effettuato con con il primo trimestre dell'anno pre-Covid, ritroviamo una flessione con una velocità relativa pari a -2,2% e saldo negativo corrispondente a 61 imprese in meno; inoltre, nell'arco di 10 anni si sono perse 330 aziende manifatturiere (-10,7% la velocità di decrescita).

L'analisi congiunturale, mette in evidenza il rallentamento causato dalle varie problematiche che hanno interessato il 2022 e trascinate anche nel primo trimestre dell'anno, e rispetto al trimestre precedente, si riscontra una flessione (-0,4% la variazione percentuale a fine marzo 2023 nel confronto con fine dicembre 2022).

A livello settoriale, nel confronto con l'analogo trimestre dell'anno precedente, la tendenza alla diminuzione delle imprese attive ha segnato il comparto delle macchine e mezzi di trasporto (16 imprese in meno e -5,9% la velocità di discesa), alimentari e bevande (-11 e -3%), il variegato comparto delle altre industrie (-4 e -2,3%), elettricità-elettronica (-1 e -0,9%) e chimica-gomma e plastica (-1 e -0,9%).

All'opposto, in crescita i settori della installazione e manutenzione, che continua a far registrare una variazione positiva (+3,2%), guadagnando 10 unità in più, a cui seguono la filiera dell'energia-ambiente-rifiuti (+8 e +5,7%), dei metalli, che acquisisce 6 imprese (+1% la velocità di crescita in un anno), legno e mobili (+4 e +2,1%), carta-editoria ed il sistema della moda, entrambi con una impresa in più e variazione percentuale positiva rispettivamente pari a +1,1% e +0,4%. All'insegna della stabilità il comparto dei minerali non metalliferi.

Per quanto riguarda la forma giuridica, continua il trend in ascesa delle società di capitale (saldo pari a +32 unità e variazione percentuale +3,1%) ed è l'unica che riesce a trascinare verso l'alto il manifatturiero provinciale; infatti, il calo del numero di imprese industriali interessa tutte le altre forme organizzative e soprattutto le società di persone (-24 unità, -4,5% la variazione percentuale del primo trimestre del 2023 rispetto a quello del 2022) ed, in seconda battuta, le imprese individuali industriali (-10 unità e -0,9%), nonché le residuali altre forme che perdono 1 azienda (-2%).

La forma giuridica più diffusa nell'ambito del comparto è quella individuale (41,2% il peso); non molto distanti le aziende strutturate in forma di società di capitali (38,4%).